

~~DEPRESSO~~METRO

Lo sviluppo che non c'è



FIGLI DELLE CHIANCARELLE

Stato: **FALLITO**



Marzotto Sud

Anno d'inizio: 1958

Stato: FALLITO

Nel 1958 s'inaugura a Salerno lo stabilimento della Marzotto Sud, nato come filiazione della grande industria laniera Marzotto di Valdarno (VI). A seguito di un intervento finanziario della B.I.R.S. tramite l'ISVEIMER, volto a incentivare l'insediamento di attività industriali nel Mezzogiorno, la Marzotto tenta di differenziare la sua produzione -basata soprattutto sui filati- attraverso la confezione di abiti, innestando tale attività in un'area che già in passato aveva accumulato un patrimonio di conoscenze tecniche nella filatura della lana.

Chiude nel 1983 quando la Marzotto concentra le sue produzioni al nord. Era la FIAT di Salerno, con migliaia di dipendenti ed occupati nell'indotto, chiuse tra il diligenza generale circa l'organizzazione, il com-

portamento delle maestranze e l'incapacità della politica e del sindacato di impedire una perdita industriale tanto grave, mai più recuperata. L'area industriale dismessa, posta in zona di grande pregio urbanistico tra il Parco Arbostella e la litoranea di Salerno, acquistata in seguito da un pool di facoltosi costruttori con in testa gli Schiavo, appare oggi come una grande cesura di estremo degrado tra la zona orientale del litorale cittadino e le zone più centrali di Salerno. Il sindaco De Luca più volte ha fatto finta di alzare la voce preannunciando, a chiacchiere, espropri per pubblica utilità ed iniziative drastiche (abbattimento in danno e parcheggi a raso). La verità è che, tranne a ridosso delle elezioni, il Sindaco sottosegretario sembra aver rimosso il problema dalla sua agenda, mentre per altre piccole strutture, di cittadini più deboli dei potenti costruttori, ha azionato di persona ruspe e TV al seguito e le ha buttate giù senza pietà. Si è in attesa di un progetto di riqualificazione dell'area negli anni più volte annunciato e mai presentato.

DEPRESSOMETRO

Lo sviluppo che non c'è



FIGLI DELLE CHIANCARELLE

Pennitalia

Stato: **FALLITO**



STATO ATTUALE

Pennitalia

Anno d'inizio: 1962

Stato: FALLITO

Pennitalia Addio. Era il 1962 quando nacque lo stabilimento salernitano, la Pennitalia di proprietà dell'azienda americana Pittsburgh Plate Glass International, chiamata così per unire metaforicamente lo stabilimento italiano con lo Stato della Pennsylvania, cuore pulsante dell'azienda a stelle e strisce. Dopo un passaggio alla Vernante-Pennitalia l'azienda venne acquistata da una società belga nel 1998, era la 'Glaverbel', controllata dalla multinazionale giapponese Asahi Glass, comunemente conosciuta come Agc Glass. Nel 2002 l'azienda nipponica compra il 100% delle azioni della Glaverbel, acquistando anche la totalità dello stabilimento salernitano. "Non conoscevamo la crisi, ci hanno sempre pagato e sembrava andasse tutto per

il verso giusto" -raccontano gli operai salernitani-. Purtroppo le impressioni dei vertici dell'azienda sono differenti da quelle percepite dagli 'uomini di Salerno', come si autodefiniscono i lavoratori dell'Agc salernitana. Un altro splendido fallimento, un'altro pezzo della storia industriale di Salerno che muore durante lo stanco ventennio deluchiano, pieno di chiacchiere e vuoto di iniziative concrete per il lavoro. Chiude nel gennaio 2013.

DEPRESSOMETRO

Lo sviluppo che non c'è



FIGLI DELLE CHIANCARELLE

MCM

Manifatture Cotoniere Meridionali

Stato: **INCOMPIUTO**



STATO ATTUALE

Manifatture Cotoniere Meridionali

Anno d'inizio: 1829

Stato: INCOMPIUTO

La MCM una grande storia industriale bruciata sull'altare degli interessi politici-affaristici, esempio massimo della distruzione della vocazione industriale di Salerno durante il ventennio deluciano.

Durante il regno di Gioacchino Murat (1808-1815) alcune famiglie svizzere avviarono l'industria tessile nell'Agro Nocerino Sarnese. I Borboni proseguirono nella saggia politica di incentivi e Federico Alberto Wenner, un industriale svizzero, giunto a Salerno nel 1829, fonda insieme ad altri suoi connazionali le industrie tessili di Fratte di Salerno.

Nel 1918 vengono nazionalizzati gli stabilimenti, con il nome di Manifatture Cotoniere Meridionali s.p.a., che nel frattempo erano passate al figlio Roberto Wenner.

Dopo l'unità d'Italia, come è accaduto per molte altre aziende del Regno delle Due Sicilie, la MCM ha subito un lento ed inesorabile de-

clino. Nel 1930 le MCM vengono acquisite dal Banco di Napoli. Nel 1970 dall'ENI. Nel 1995 Gianni Lettieri, allora presidente dell'Unione Industriali di Napoli, acquisisce attraverso l'aggiudicazione di un bando di gara per la privatizzazione da ENI l'azienda e gli stabilimenti di Fratte.

Nel corso di un'interrogazione parlamentare del 2007 il senatore Andrea De Simone ventilo sospetti di speculazione nell'ambito della privatizzazione della MCM. Da parte sindacale si segnalò altresì come, nonostante stanziamenti pubblici per lo sviluppo industriale, l'attività imprenditoriale fosse stata prevalentemente di tipo immobiliare, con danno dei lavoratori. Nel 2010 l'attività della MCM viene riqualificata e delocalizzata in area industriale in ottemperanza agli impegni assunti con il Comune di Salerno ed i sindacati mentre sull'area di Fratte viene avviata la costruzione del progetto di riqualificazione urbana di cui al Piano Regolatore redatto da Bohigas, che comprende la costruzione di un centro commerciale, un centro direzionale, tre parchi a verde, parcheggi pubblici e privati.

Oggi la fabbrica tessile è fallita, gli operai hanno perso il posto e la costruzione del centro commerciale di Lettieri, caldeggiato da De Luca, è pressoché fermo.

DEPRESSOMETRO

Lo sviluppo che non c'è



Ideal Standard

Stato: **FALLITO**



STATO ATTUALE

Ideal Standard

Anno d'inizio: Anni 60

Stato: FALLITO

tico che ha distrutto la capacità produttiva di un'intera città, per favorire il modello "mani sulla città" e realizzare il sacco edilizio in atto per il piacere di famelici palazzinari ed una "maniata" di politici senza scrupoli.

Ideal Standard era un'azienda che componeva arredi e componenti di qualità per bagni, e dava occupazione per circa 200 dipendenti. La chiusura dell'Ideal Standard di Salerno, annunciata nel luglio 1998, rappresenta una delle pagine più nere della storia cittadina recente ed è emblematica per evidenziare la distruzione, quasi totale, del tessuto industriale e produttivo avvenuta durante il lungo e stanco ventennio dell'amministrazione De Luca. Diventa un capitolo giudiziario, ancora in corso, intrecciandosi con l'oscura iniziativa del Sea Park, il parco marino che sarebbe dovuto sorgere sui suoli della zona industriale, altra rovente e fallimentare iniziativa del Sindaco Viceministro Vincenzo de Luca, una vicenda esemplare dell'intreccio affaristico poli-



Stato: **FALLITO**



STATO ATTUALE

Landis & Gyr

Anno d'inizio: 1965

Stato: FALLITO

Al contrario di quel che afferma il vecchio Sindaco Vincenzo de Luca, già cinquanta anni fa, prima delle nuove testimonianze delle prestigiose archistar di oggi, nel 1965, Salerno ha un capolavoro, la Fabbrica Landis & Gyr, progettata e costruita da Luigi Cosenza, si dice il vero protagonista ispiratore, il gigante morale del film "Le mani sulla città" di Francesco Rosi, interpretato dall'amico Luigi Fermariello. Cosenza è uno dei Maestri dell'Architettura Moderna Italiana. La fabbrica della società svizzera Landis & Gyr di Zug, produceva termostati ed elementi per i controlli elettrici, di minime dimensioni, ma di grande precisione costruttiva. Rispettoso delle esigenze della committenza ma anche sensibile al contesto, al luogo ed al clima, Cosenza studia accuratamente l'orientamento dei due corpi

di fabbrica e la tipologia degli infissi, sia per la migliore illuminazione naturale e per la protezione dei raggi diretti del sole, sia per una appropriata ventilazione naturale. La distribuzione planimetrica dei vari corpi di fabbrica ottimizza il ciclo produttivo, riducendo al massimo la movimentazione delle materie prime, dei semilavorati e dei pezzi finiti. La Fabbrica Landis & Gyr viene progettata e costruita circa dieci anni dopo la Fabbrica Olivetti a Pozzuoli (1951-1970) segnando - rispetto a quest'ultima - una ulteriore maturità nel concepire lo spazio del lavoro. La fabbrica ha cessato la sua attività agli inizi degli anni '90 e solo recentemente è pervenuta ad una nuova proprietà.

L'architettura della Landys & Gyr, capolavoro dell'architettura mondiale, è stata distrutta nel 2013 dall'ignoranza della classe dirigente salernitana.

Testo con i riferimenti architettonici tratto e rielaborato da: "Progetto", Rivista dell'Ordine degli Architetti di Salerno, n° 2 (2012)

DEPRESSOMETRO

Lo sviluppo che non c'è



Pastificio Antonio Amato

Stato: **INCOMPIUTO**



STATO ATTUALE

Pastificio Antonio Amato

Anno d'inizio: 1958

Stato: INCOMPIUTO

È l'ultima grande industria salernitana e vanto della città a chiudere nel ventennio deluciano. La storia del pastificio Antonio Amato ha inizio nel 1868, quando la famiglia Amato, originaria di San Cipriano Picentino, rileva l'impianto di produzione Rinaldo trasformandolo in Rinaldo&Amato per essere quindi assorbito nella nuova società Antonio Amato & C. Molini e Pastifici S.p.A., costituita a Salerno nel giugno del 1958. Un nuovo stabilimento fu costruito tra il 1959 e il 1961 nella zona periferica della città. Nei successivi quarant'anni l'azienda è stata protagonista di una crescita significativa: la produzione è stata progressivamente ampliata e ammodernata, le tecniche produttive sono state sempre di più affinate. L'azienda crebbe ancora fino a diventare tra i maggiori pastifici d'Italia, con esportazioni in tutto il mondo: in tutta l'Europa, in Giappone, Medio Oriente, America del Nord e del Sud, Australia, Nuova Zelanda.

Nel dicembre 2009 il Pastificio Amato blocca la produzione e annuncia la cassa integrazione per i suoi 140 dipendenti a causa di gravi difficoltà economiche. L'azienda entra in crisi ed il 20 luglio 2011 il Tribunale di Salerno dichiara il fallimento del Pastificio Antonio Amato, bocciando l'ipotesi di concordato preventivo. Nel frattempo la famiglia Amato si era buttata nel mercato immobiliare e della speculazione finanziaria, cercando di realizzare un grandioso progetto immobiliare, sull'area dell'ex pastificio a Mercatello di Salerno, firmato dall'archistar Jean Nouvel e sponsorizzato dal Sindaco della città Vincenzo De Luca. L'operazione si rivela un crack colossale e lo scandalo susseguente vedrà coinvolti giudiziariamente l'imprenditore cav. Giuseppe Amato, i figli, il Monte Paschi di Siena, alcuni manager e politici spregiudicati (l'ex Sottosegretario Paolo Del Mese, suo nipote Mario, l'avv. Labonia) coinvolgendo, sia pur indirettamente, la stessa famiglia e figura del sindaco. Il processo è ancora in corso. Attualmente, l'acquisto del Pastificio Antonio da parte dell'industriale Di Martino, di Gragnano, pone le basi per un suo piano di rilancio.